

Parte il modulo alloggi di Tyra II Destinazione Mare del Nord

La Rosetti ha costruito le abitazioni per gli operai che lavoreranno nella piattaforma

RAVENNA

Nella mattinata di oggi è prevista la partenza del convoglio che, dopo circa un mese di navigazione, porterà il modulo Alloggi della piattaforma Tyra II nell'omonimo sito del Mare del Nord. Lo scorso 18 febbraio questa piattaforma, del peso di oltre 5.400 tonnellate, realizzata dalla Rosetti Marino di Ravenna, è stata caricata sulla

chiatta "H-408" che, al traino di un potente rimorchiatore, la porterà a destinazione. «Con il progetto Tyra II – afferma Oscar Guerra, amministratore delegato della Rosetti Marino – la Danimarca diventa indipendente dalle importazioni di gas naturale dall'estero, obiettivo sul quale sarebbe utile anche per l'Italia avviare, senza ulteriori ritardi, una seria riflessione sulle potenzialità, purtroppo ad oggi inutilizzate, dei nostri importanti giacimenti di gas naturale e sui benefici di maggior sicurezza energetica, ricchezza ed occupazione che deriverebbero al nostro Paese se questi

venissero adeguatamente sfruttati». Una volta a destinazione, a circa 200 chilometri a nord-ovest della città di Esbjerg, la gru galleggiante più grande del mondo – lo Sleipnir capace di sollevare 20.000 tonnellate – collocherà Tyra II in posizione, permettendo l'inizio dei lavori di avviamento della piattaforma, che dopo circa tre mesi inizierà ad essere "abitata" e costituirà – durante il completamento dei lavori a mare e per tutto il futuro esercizio dell'impianto – la "casa lontano da casa" degli addetti. Alta più di 55 metri, Tyra II è stata progettata e costruita con massima atten-



La piattaforma che oggi partirà dai cantieri Rosetti

zione alle esigenze di comfort e benessere generale di chi vi alloggierà in mare aperto lontano da casa. Nelle 80 cabine singole sono installati arredamenti di qualità e design, affiancate da un'area ricreativa esterna, mensa, varie lounge, sauna, sala fitness ed un'area comune attrezzata. Le nuove tecnologie ed il miglioramento dei flussi di lavoro renderanno la vita quoti-

diana di chi vi alloggia più gradevole e sicura. Per costruirla sono servite oltre 2.800.000 ore lavorate e picchi giornalieri di 600 persone impiegate nella sola costruzione, la piattaforma è ora pronta a lasciare l'Italia per la sua destinazione finale, nel campo gas offshore di "Tyra", nelle acque d'interesse economico danese del Mare del Nord.

14-03-22

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Bonaccini apre alle trivelle “Estraiamo il gas in Adriatico”

Il presidente della Regione: “Ci voleva una guerra per capire che non possiamo dipendere solo da alcuni Paesi”
E il centrosinistra nomina la consigliera grillina Piccinini relatrice della legge sulle comunità energetiche

Chiede un Recovery plan sull'energia. E sprona il governo a riprendere le trivellazioni in Adriatico, «non per costruire nuovi pozzi, ma per estrarre di più da quelli che abbiamo». Stefano Bonaccini torna sul caro bollette e sulla necessità della diversificazione energetica. Anche se, aggiunge polemico: «Davvero serviva una guerra per capire che per il gas non potevamo dipendere solo da alcuni Paesi?».

Così il governatore, preoccupato per l'economia che rischia d'affondare sotto le bombe di Kiev, prova a suonare la sveglia a Roma. «Serve un Recovery Plan europeo sull'energia e serve che il governo faccia bene la propria parte. Questa emergenza è come la pandemia, perché colpisce tutti trasversalmente, soprattutto nella nostra Emilia-Romagna, che stava volando sia sull'ex-

port che sulla crescita» ha spiegato ieri il presidente al congresso regionale della Cisl. Al lavoro quindi, è il messaggio per Roma, a cominciare dalla necessità di rendersi autonomi dal gas russo. Bonaccini ricorda lo stop alle trivellazioni e l'appello che è arrivato nei giorni scorsi anche da Ravenna a riprendere le estrazioni sulla costa adriatica: «Da anni, insieme ai sindacati, ho reclamato di estrarre più gas di quello che si estrae, visto quello che accade nel confine croato della costa, appena un chilometro più in là. Finalmente, il governo lo ha capito». Certamente, prosegue, «l'Emilia-Romagna farà la propria parte, come ha sempre fatto», ma tocca a Palazzo Chigi intervenire con una nuova strategia. «Anche il Pnrr può essere rivisto – apre – noi siamo interlocutori attenti e disponibili. Ma è chia-



▲ Il governatore Stefano Bonaccini alla guida della Regione Emilia-Romagna

ro che servono misure nazionali e europee perché una Regione da sola non ce la può fare, seppur noi faremo la nostra parte fino in fondo. Ad esempio – conclude – dobbiamo cercare di accompagnare tutto quello che è internazionalizzazione e export, sapendo che la Russia e l'Ucraina sono luoghi importanti, ma anche che, per fortuna, contiamo su una forte diversificazione del territorio internazionale».

Proprio sull'energia, oltre al tema economico, il governatore si gioca anche una importante partita politica, con la decisione di nominare la capogruppo M5S Silvia Piccinini relatrice per la legge sulle comunità energetiche. Un riconoscimento che segna una svolta nei rapporti di maggioranza in Regione. I 5 Stelle non erano infatti entrati in coalizione col centrosinistra in occasione

delle Regionali 2020. Ma da allora, complice anche il patto nazionale col Pd e la coalizione giallo-rossa che ha vinto a Bologna, i pentastellati si sono via via avvicinati a Pd e sinistra anche in viale Aldo Moro. La nomina di Piccinini a relatrice della legge sulle comunità energetiche pare avvicinare l'ingresso in maggioranza del M5S. Tanto che Azione, di Carlo Calenda, subito alzò steccati: «Noi siamo contrari». Piccinini invece ringrazia sui social le forze di maggioranza e aggiunge un auspicio: «Questo è un riconoscimento che corrisponde ad un segnale di attenzione concreto verso le istanze portate avanti dal M5S. Ed è un primo passo verso un nuovo modo di lavorare insieme, basato sul merito e sulla collaborazione reciproca». – **silvia bignami**

© RIPRODUZIONE RISERVATA